

CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere

Zanolla
a pagina 3



L'anno della paura e dello scontento

Anna Bonanomi

E così anche in questa lunga stagione siamo stati costretti a convivere con il virus! Ricorderemo questo come l'inverno dello scontento per dover prendere atto che il Covid-19, dopo tanti mesi, non è ancora stato sconfitto. Per la rabbia di molti costretti a chiudere le proprie attività che sono la loro ragione di sopravvivenza. Di isolamento e solitudine di una parte importante della popolazione fragile e sola. Di smarrimento per tanti studenti privati della possibilità di una formazione indispensabile a garantire un bagaglio di conoscenze solide, necessarie per far fronte al futuro loro e del nostro Paese. Per il disorientamento nel prendere atto che la diffusione della pandemia galoppa e coinvolge l'Europa e il mondo intero. Nonostante messaggi confusi e a volte contraddittori, ab-

biamo acquisito la certezza che la ricetta per sconfiggere il virus dei cosiddetti "sovranisti" non ha funzionato. I cittadini degli Stati Uniti d'America ne hanno preso

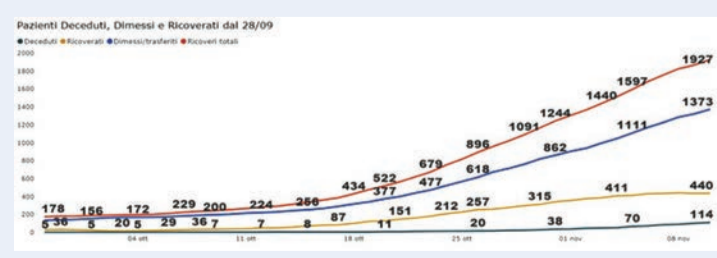
atto, mandando a casa Trump che sosteneva il Covid 19 fosse una semplice influenza. Abbiamo anche acquisito la consapevolezza che il virus ha messo a nudo la debolez-

za della nostra rete sociale, politica ed economica. Infatti dopo la prima ondata del virus nella primavera scorsa, quasi sconfitto dopo un lungo periodo di lockdown, abbiamo constatato l'impossibilità della rete ospedaliera di far fronte alla cura dei tanti contagiati, al collasso dei pronto soccorso e all'inadeguatezza delle Rsa. Perché, ci stiamo tutti chiedendo, dopo le tante risorse messe a disposizione dal Governo a Regione Lombardia e ai comuni, per quali ragioni non si è riusciti ad aumentare i posti letto in terapia intensiva, non si sono realizzati i posti dedicati alla cura del Covid, lasciando così operativi gli altri reparti per la cura delle patologie altrettanto a rischio mortale? Perché non si sono costituite le unità territoriali in numero

(Continua a pagina 8)

Il seguente grafico è stato pubblicato sul "Bollettino della Asst di Monza sulla fase II dell'emergenza Covid-19 - n° 1 novembre 2020".

Andamento ricoveri Sars Covid-19 della Asst Monza – FASE II
Un sintetico report sugli andamenti dei ricoveri Sars Covid-19 della nostra Asst a partire dal 28 settembre. Come si evince dal grafico, a partire da ottobre il numero di pazienti ricoverati per Covid-19 è costantemente in aumento. Da notare il numero di pazienti dimessi e trasferiti ad altri istituti. Alla data del 9 novembre presso i Po dell'Azienda sono ricoverati n. 439 pazienti Covid-19, di cui 43 in terapia intensiva.



Numero 6
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Lo sportello della non autosufficienza
A pagina 2

L'accompagnamento? Una vittima collaterale
A pagina 3

Che cura per una sanità malata?
A pagina 4

Negoziare in tempo di Covid
A pagina 4

Diritto alla salute
A pagina 7

Una realtà da difendere
A pagina 7

Non sei sola Basta violenza!
A pagina 7

Monza Triante nuova sede
A pagina 8

Buon Natale e sereno 2021 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Spi Cgil Monza
via Premuda, 17
Tel. 039.2731132
spibrianza@cgil.lombardia.it
www.spicgillbrianza.it

Lo sportello della non autosufficienza

Prorogata l'esenzione

Mario Castiglioni

La scadenza delle autocertificazioni utili per accedere all'esenzione per reddito dal ticket sanitario, prevista per il 30/9/2020, è stata prorogata al 12 gennaio 2021. Questa proroga si è resa necessaria al fine di garantire, in una situa-

zione di emergenza Covid, il distanziamento degli utenti nell'accesso agli sportelli e di contenerne l'affluenza.

Rimane comunque in vigore l'obbligo dell'utente di comunicare tempestivamente all'Asst di compe-

tenza, l'eventuale perdita dei requisiti del diritto di esenzione autocertificato. Le Ats devono aver attuato, entro il 15 ottobre u.s., le procedure per il rinnovo delle esenzioni per le malattie croniche e invalidanti. ■

L'Ats e i ticket non pagati

Nuova disposizione Ats per i cittadini a cui è stata contestato il non pagamento dei ticket dovuti per prestazioni sanitarie. Infatti coloro che hanno ricevuto il verbale di contestazione dall'Agenzia delle entrate entro il 26.05.2020, possono regolarizzare la propria posizione effettuando il pagamento del ticket dovuto senza la sanzione prevista. Il pagamento deve

essere effettuato entro il 31/12/2020. Mentre per coloro che hanno avuto il verbale di contestazione dal 26.05.2020 al 31.12.2020, il pagamento dovrà essere fatto entro il 30/6/2021. Per chi non ha ricevuto nessun verbale, ma ritiene di aver usufruito dell'esenzione anche se il proprio reddito superava la soglia prevista, deve presentare all'Ats Brianza entro il 31.12.2020

formale richiesta di regolarizzazione. Per verificare la propria posizione in ordine al proprio pagamento del ticket sanitario o prendere appuntamento col funzionario dell'ufficio esenzioni da ticket dell'Ats Brianza, telefonare al numero 0341 482512 attivo da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00, o inviando una mail all'indirizzo - esenzioni@ats-brianza.it. ■

Attenti alle truffe

Nel 2019 il governo ha stanziato due milioni di euro sul "fondo unico giustizia". Questi soldi sono finalizzati a finanziare iniziative di prevenzione e contrasto delle truffe perpetrate nei confronti di persone anziane. Ulteriori due milioni di euro sono stati decisi anche per il 2020. Tali risorse sono destinate alla realizzazione di campagne di tipo informativo, divulgativo e formativo, misure di prossimità nonché interventi di sup-

porto, anche psicologico, alla popolazione anziana per scongiurare eventuali situazioni di rischio.

Per accedere ai contributi, le amministrazioni interessate hanno dovuto richiederli alla Prefettura competente entro il 30 settembre, unendo alla domanda una scheda progettuale, con termine finale al 31 ottobre 2021, esplicativa delle iniziative che si intendono porre in essere, con le relative voci di spesa. Compito

della Prefettura, verificare l'ammissibilità dei progetti. Lo Spi Cgil giudica positivamente questa decisione del governo, anche se lo valuta non sufficiente a debellare questa piaga. Infatti reputa necessario un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, soprattutto quelle comunali, per ridurre ulteriormente e scoraggiare individui malintenzionati che entrano nelle case degli anziani troppo facilmente. ■

Sportello Inca

Davide Carlo Cappelletti

Buongiorno Direttore, sono invalida al 100% e ho letto che è possibile avere un aumento della pensione di invalidità. Ho bisogno di sapere se devo fare una richiesta specifica all'INPS e se potete aiutarmi?

Tiziana

Buongiorno Tiziana

Per i titolari di Inv Civ (invalidi civili totali, ciechi civili assoluti e sordi) in possesso dei requisiti di legge, l'adeguamento sarà riconosciuto in automatico, con decorrenza dal 20 luglio 2020.

Tali soggetti, quindi, non dovranno presentare nessuna domanda.

Invece per i titolari di pensione di inabilità ex legge 222/1984 (Io Inps) l'adeguamento sarà attribuito a seguito domanda dell'interessato, presentata attraverso i consolidati canali dell'Inps o i patronati. Per avere diritto all'incremento fino a 651,51 euro per 13 mensilità (il cosiddetto "incremento al milione") la legge prevede una soglia di reddito annuo personale pari a 8.469,63 euro che sale a 14.447,42 euro, cumulato con il coniuge, nel caso in cui il soggetto sia coniugato.

A causa dell'emergenza sanitaria, se necessita di ulteriori informazioni non esiti a contattarci tramite il nuovo sito [http://www.cgilbrianza.it/ | www.cgilbrianza.it] utilizzando l'apposita funzione "parla con". Cordialmente. ■

Il diario della Brianza

Nuovo segretario Spi a Bernareggio



Lunedì 21 settembre 2020 il direttivo dell'interlega di Bernareggio Carnate, Ronco Briantino, Sulbiate, Aicurzio alla presenza di Anna Bonanomi, segretaria generale dello Spi Cgil Brianza, ha eletto Luigi Diaferia segretario dalla interlega. Luigi prende il posto di Lauro Barelli, che ha diretto l'interlega per dieci anni. A Luigi tanti auguri di buon lavoro e a Lauro i ringraziamenti per il buon lavoro svolto sicuri che non farà mancare il proprio sostegno. ■

I Giochi di Liberetà 2020

Carlo Bossi

A seguito delle misure emanate dalle autorità di governo regionali e nazionali, in materia di contenimento dell'emergenza sanitaria Codiv, che sospendevano, fino al 24 novembre 2020, tutte le manifestazioni con una presenza superiore alle 6 persone, anche le premiazioni pubbliche dei vincitori dei cinque concorsi di pittura, fotografia, poesia, racconti ed arte creativa dei Giochi di Liberetà edizione 2020, non è stata effettuata. All'evento, che avrebbe dovuto tenersi a palazzo Terragni di Lissone e che sarebbe stato trasmesso in streaming sui nostri media, non è stata concessa l'autorizzazione a svolgersi. Pertanto abbiamo provveduto alla consegna a domicilio dei premi ai vincitori, sempre in regime di sicurezza. Per quest'anno è il massimo che si è potuto fare, nel rispetto delle leggi e della salute personale e collettiva.

Che dire ... **buon premio** ed auguri a tutte e a tutti. Arrivederci alla prossima edizione, con la speranza che questo tremendo virus venga sconfitto.

I vincitori indicati dalla giuria e dal voto on-line.

Racconti: Gianni Iannantuoni; Giusi Trisolini; Vincenzo Traina; Antonio Elmo.

Poesia: Marianna Cannizzo; Giusy Guarino; Alessandro Bogani; Carla Formenti.

Fotografia: Rosa Fasanini; Emilio Sanvito; Andrea Dedato; Pietro Delmiglio.

Pittura: Cinzia Gabellini; Luigina Nonfarmale; Silvana Peracchi; Angela Latiri.

Arte creativa: Giulio Maino; Luigi Silano; Nicola Frangione; Giulio Maino. ■



La premiazione dei vincitori dei Giochi a Limbiate

Filo diretto con l'Unione europea

Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Canton Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento. E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizione tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **“Se non ora**

quando? Se non noi chi?”

Sì, se non noi chi? Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni.

Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se va ricordato che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il lock-down ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

“Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringere a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio **potrà essere erogato d'ufficio** laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



Rinuncia alle detrazioni

I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.

In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;
- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

Operaia, foto che narrano una storia

"Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve". Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, "l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali" rendono ancora più grave. L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire "per ragionare su come ricostruire il futuro", ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio "con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto" abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019**. In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica**.

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

"La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere". Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL
SPI
Lombardia

Coordinamento
Donne SPI-CGIL

Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei Giochi di Liberetà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporrò in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■



Più sanità pubblica sul territorio

Il ruolo fondamentale della sanità territoriale è sempre stato al centro della iniziativa sindacale. Ecco perché non sono mai state condivise le scelte contenute nelle politiche sanitarie intraprese dalla Regione Lombardia nell'ultimo ventennio. Scelte che si possono riassumere con l'accentramento dei servizi all'interno degli ospedali, depauperamento dei servizi territoriali e incentivazione della sanità privata. L'esperienza Covid ha messo in crisi il sistema lombardo e ha dimostrato la correttezza e la lungimiranza delle posizioni sindacali.

Da qui la necessità di ricostruire una rete di sanità territoriale, partendo dai distretti.

I distretti devono garantire: la presa in carico delle malattie croniche; coordinare e erogare i servizi di vaccinazione, dipendenze, salute mentale, consultori, visite specialistiche, diagnostica, ecc.; sviluppare attività di prevenzione profilassi ed educazione alla salute.

Le Usca, l'infermiera/e di comunità e altre figure professionali possono, nelle situazioni di emergenza, costituire nuclei di gestione, controllo e assistenza territoriale.

Inoltre a livello locale deve essere realizzata una effettiva integrazione tra servizi

sanitari, socio-assistenziali e sociali. In questo senso le amministrazioni locali devono essere il primo interlocutore dei distretti per costruire la comunità territoriale per la salute dei cittadini (in particolare quella dei più fragili), favorendo la partecipazione dell'associazionismo e del terzo settore. In questo quadro i medici di medicina generale devono essere chiamati a svolgere un ruolo decisivo nell'accesso dei cittadini al sistema sanitario. È pertanto importante che vi sia una formazione specifica a livello universitario di queste figure e la possibilità di un più ampio accesso agli ambulatori realizzabile attraverso l'aggregazione in gruppo dei medici di famiglia e un rapporto più stretto con i medici di continuità assistenziale.

Investire sulla medicina territoriale serve anche per: pesare meno sulla rete

ospedaliera; valorizzare le competenze territoriali; avviare il percorso di "degenza di comunità". Rendendo in questo modo più efficace la cura delle acuzie.

Per quanto riguarda gli aspetti più contingenti legati alla emergenza Covid va ribadita l'importanza della vaccinazione antiinfluenzale. È quindi fondamentale avere una scorta di vaccini capace di coprire gratuitamente tutti i soggetti a rischio (over 60 anni, pazienti fragili e operatori dei servizi alla persona).

Infine quanto accaduto nelle Rsa durante la pandemia Covid evidenzia come non sia più rinviabile il varo della legge sulla non autosufficienza e l'aumento delle risorse destinate a questo settore. Inoltre è urgente aprire una riflessione sul modello organizzativo di queste strutture e rivedere la presa in carico delle fragilità e delle cronicità. ■



Infermiere di famiglia e di comunità

Maria Nella Cazzaniga

Il patto per la salute 2019 - 21, varato dalla conferenza Stato-Regioni, prevede la valorizzazione del ruolo professionale degli infermieri nell'ambito dell'assistenza territoriale.

Questa indicazione (sollecitata da tempo dal sindacato confederale) è motivata dalla necessità di far fronte al bisogno di continuità assistenziale per i soggetti deboli e fragili, in una visione di integrazione fra i vari servizi e risponde a un modello di intervento sanitario più focalizzato sul territorio, sulla prevenzione e verso la vita delle persone e della collettività.

Sulla base dei principi contenuti nel patto, la Regione Lombardia ha varato delle linee di intervento che prevedono l'obbligatorietà che ogni Ats organizzi la propria rete territoriale e si doti di centri territoriali di coordinamento (Crt) composti da: Asst; strutture sanitarie pubbliche e private; medici di base; Comuni; terzo settore; etc..

L'Ats Brianza, per i due ambiti distrettuali presenti in provincia, si è data l'obiettivo di assunzione di 58 infermieri per Monza e 81 per Vimercate.

Allo stato attuale delle cose non è però possibi-

le sapere: quanti e dove gli infermieri sono attivi nei servizi sociosanitari; come vengono utilizzati in rapporto alla pandemia Covid19; quale sia la reale capacità di incidere sulle scelte da parte dei Comuni, terzo settore, volontariato e sindacato.

Aldilà dei numeri è importante capire che coniugare i bisogni dei cittadini con l'insieme dell'area socio-sanitaria non è facile. Per riuscirci bisogna mettere in campo professionisti motivati con una elevata formazione professionale, altrimenti il modello è a rischio fallimento. ■

Una realtà da difendere

Cgil, Cisl e Uil contrari all'accorpamento dell'Inps di Cesano Maderno con la sede di Desio.

A seguito della nota di Inps regionale, con la quale si annuncia l'accorpamento dell'agenzia di Cesano Maderno con la sede di Desio, per la dichiarata impraticabilità degli attuali locali, Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il direttore provinciale Inps ed il Sindaco di Cesano Maderno. Ad entrambi sono state espresse le preoccupazioni per una scelta che determina il ritiro di un servizio pubblico importante dal territorio. Cgil, Cisl e Uil sono contrari all'accorpamento di Cesano Maderno con la sede di Desio e hanno chiesto che venga tentata ogni possibilità per evitare questa soluzione. La sede Inps di Cesano Maderno ha un bacino demografico di riferimento che comprende 146.000 utenti, mentre su quello di Desio ne gravitano già 90.000. Scelte come quelle relative al trasferimento della sede territoriale di un Ente pubblico di primaria importanza per la comunità andrebbero assunte basandole non solo su fattori contingenti, ma cercando anche di comprendere se sono in grado di determinare un incremento o una riduzione di benessere per l'intera comunità e la possibilità di sviluppare integrazione logistica e/o funzionale con altri soggetti pubblici.

Per queste ragioni, nella mattinata di lunedì 19 ottobre è stato effettuato un presidio davanti alla sede Inps di Cesano Maderno. ■

Non sei sola Basta violenza!

Gloria Giannessi

In occasione del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, Cgil, Cisl, Uil di Monza Brianza e le categorie dei pensionati, non potendo effettuare iniziative con la presenza di pubblico, hanno promosso una diretta Facebook per tenere sempre viva l'attenzione su un problema che, purtroppo, è in continuo aumento.

La violenza è una grave violazione dei diritti umani ed è una forma di pesante discriminazione delle donne.

I lunghi lockdown, che hanno caratterizzato il 2020 hanno rappresentato una utile difesa contro il diffondersi della pandemia da Covid19, ma hanno anche accentuato i casi di maltrattamenti, violenze e femminicidi, di donne costrette a convivere con uomini violenti.

Celebrare adeguatamente la giornata del 25 novembre non risolve certo il problema, però aiuta l'affermarsi di un comune sentire di forte condanna delle violenze. ■

Al via la campagna Red

Erika Volpi

Con il mese di novembre si è dato avvio alla campagna Red 2020 e dichiarazione di responsabilità.

Per l'affidamento e la disciplina del servizio Red e Invciv 2020 l'Inps ha stipulato con i Caaf apposita convenzione.

La convenzione prevede che il Caaf debba garantire l'assistenza nella compilazione, l'acquisizione e la conservazione della delega unica, riscontrare la corrispondenza tra le situazioni reddituali dichiarate e la documentazione prodotta e provvedere alla trasmissione telematica della pratica all'Inps, nonché provvedere alla conservazione dei moduli di dichiarazione e relativi documenti d'identità e tessera sanitaria.

Attenzione: Anche quest'anno l'Inps non invierà la lettera ai pensionati. Per questo motivo Caaf Cgil ha

deciso di contattare tutti i suoi utenti pensionati che hanno elaborato il modello Red o altri servizi nel 2019 e che hanno firmato la delega al prelievo della matricolata, quindi soggetti interessati all'emissione della stringa Red da parte di Inps.

Novità 2020: per quanto riguarda gli Invciv 2020 Caaf gestirà solo la richiesta da parte di Inps delle prestazioni legate alla pensione/assegno sociale ovvero gli Acc_As_Ps. Per le indennità di ricovero (Icric), di lavoro (Iclav) e le indennità di frequenza, Inps incrocerà i dati rispettivamente con il Ministero della Salute e con il Miur (Ministero dell'istruzione, università e ricerca). Questi utenti riceveranno da parte di Inps una lettera con le indicazioni da seguire per il corretto espletamento della pratica. È possibile fissare, pres-

so il Caaf Cgil di Monza e Brianza, l'appuntamento per il disbrigo delle suddette pratiche. Siamo presenti in 14 sedi principali con un operatore dedicato all'elaborazione. **La scadenza per la compilazione dei modelli Red Acc_As_Ps è fissata per il 28 febbraio 2021.**

Per la prenotazione è attivo il nostro numero verde di prenotazione 800.990.730 oppure è possibile prenotare direttamente dal nostro sito www.assistenza fiscale.info. Infine è bene ribadire che la campagna in corso oltre alla richiesta Red per l'anno d'imposta 2019 prevede anche la richiesta solleciti Red anno d'imposta 2018. Per queste ultime pratiche Inps invierà apposite lettere ai soggetti interessati. Le modalità di prenotazione sono le medesime dell'attività ordinaria. ■

Dalla Prima...

L'anno della paura e dello scontento

sufficiente per curare a domicilio tutti coloro che non necessitano nell'immediato del ricovero? A che punto sono le assunzioni previste di personale medico e infermieristico necessarie a garantire la cura? Perché i vaccini contro l'influenza sono arrivati con colpevole ritardo? Insomma, invece dello stucchevole rimbalzo delle responsabilità dalla Regione al Governo, forse sarebbe stato più opportuno mettere a confronto le tante proposte che le organizzazioni sindacali unitariamente hanno messo a disposizione della Regione per far fronte ai gravi problemi. Ci trova ancora più sbalorditi l'idea che la soluzione a questo evento epocale si possa risolvere segregando un pezzo di comunità italiana - gli anziani - garantendo così a tutti gli altri di vivere in tranquillità. Solo perché la maggioranza dei decessi per Covid si registra tra persone anziane con multi patologie. A parte l'infondatezza scientifica di questa posizione, è molto grave l'idea che si vuole far passare: gli anziani sono inutili socialmente perché improduttivi. Vale la pena far presente a questi sedicenti esponenti politici e del mondo dell'informazione che il modello di famiglia italiana si fonda su uno stretto collegamento tra le generazioni; ciò è garanzia di equilibrio e tenuta sociale

e finché le condizioni di salute lo consentono, gli anziani sono intensamente impegnati a fornire a figli e nipoti tutto quel supporto necessario che il sistema pubblico non è in grado di garantire. Sempre per le mancate risposte del sistema pubblico, l'assistenza di persone non autosufficienti o fragili sono spesso demandate ad anziani che se ne prendono cura. Per non parlare dei tanti anziani che, nonostante la pandemia, hanno garantito la loro opera volontaria per assicurare alla popolazione più fragile aiuto quotidiano per la loro sopravvivenza. Risulta quasi grave dover ricordare che essi appartengono a quella generazione che ha contribuito con enormi sacrifici a ricostruire l'Italia dopo la guerra, che con il proprio impegno si è battuta per conquistare la democrazia nel nostro paese e ha combattuto per ottenere diritti fondamentali e una migliore condizione di vita per tutti noi. Gli anziani di questo Paese non hanno proprio nulla da dimostrare. Una cosa è certa: sono gli anziani che lasciano un Paese migliore di quello ereditato dalle generazioni passate, ora tocca all'attuale classe dirigente dimostrare di saperci portarci fuori da questa drammatica situazione. E finora, purtroppo, questo ancora non è accaduto. ■

La parola del medico

La tosse cronica

Giuseppe Di Franco

La tosse sintomo finalizzato a mantenere libere le alte e basse vie respiratorie. Possiamo distinguere in tosse acuta (produttiva o secca), espressione di un'infezione o infiammazione delle vie respiratorie, si risolve con la guarigione dalla malattia acuta. La tosse che si prolunga dopo oltre le quattro settimane si definisce tosse cronica: questa colpisce il 12-16% degli italiani prevalente fra la fascia di età fra i 50 ed i 60 anni con prevalenza del sesso femminile. La tosse cronica non è un sintomo da sottovalutare perché potrebbe avere cause anche di malattie gravi. È pertanto necessario ricorrere ad un pneumologo per un approccio diagnostico e terapeutico. Importante per la diagnosi la storia clinica del paziente: il tempo di insorgenza, le abitudini e gli stili di vita (fumatore, l'ex fumatore), contatto con polveri irritanti, inquinanti atmosferici, allergia a pollini, acari, muffe, animali domestici ecc. (necessari in questi casi i test allergico-



logici); modificazioni della voce come espressione di gastrite con reflusso gastroesofageo, perdita di peso, respiro affannoso, assunzione di farmaci (antiipertensivi come gli Ace-inibitori). Ovviamente gli esami rx torace e/o Tac) rappresentano uno spartiacque fra una patologia polmonare come l'infezione, tumori, interstiziopatie/fibrosi, Bpco, bronchiectasie ed altre patologie extra polmonari. La tosse sempre si accompagna all'asma, a volte come solo espressione clinica

(tosse-asma equivalente) in qual caso bisogna fare degli approfondimenti funzionali (spirometria o il test alla metacolina). Nella tosse scatenata da reflusso eseguire la Ph-impedenzometria esofagea o una laringoscopia. La tosse cronica frequentemente si accompagna ad un rinite-sinusite cronica con scolo nasale posteriore nell'orofaringe, importante in questi casi una rinoscopia. Ovviamente individuata la diagnosi la terapia del caso può portare alla risoluzione del sintomo. Nel 10-20% dei casi nonostante la vasta gamma di accertamenti possibili, la tosse rimane senza spiegazioni, ciò è verosimilmente dovuto ad una eccessiva reattività dei recettori della tosse a stimoli solitamente innocui come ridere, annusare un profumo intenso o una boccata d'aria fredda; fra questi pazienti vengono inclusi quelli con la tosse "nervosa" fenomeno psicosomatico raro, da prendere in considerazione solo dopo aver escluso tutto il resto. ■

Monza Triante nuova sede



La lega Spi di **Monza Triante** si è trasferita da via Veneto a via Bezzecca n° 1. Gli orari di apertura sono: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12. Il telefono è 0392731590. ■